

# SOFT ECONOMY

## SPECIALE

Il Sole **24 ORE**  
 Mercoledì 7 Novembre 2012  
 www.ilsolo24ore.com

Scenari. Dalla Green economy una spinta per innovare anche nei settori tradizionali • pagina 34

Agroalimentare. Vino buono si purché sia «carbon free» • pagina 35

PER COMMERCIALISTI E CONSULENTI DEL LAVORO  
**LE RIVISTE DEL SOLE 24 ORE SONO LE PIÙ APPREZZATE DAI TUOI COLLEGHI. E SE TI COLLEGHI SUBITO SONO ANCHE GRATIS!**

[www.approfittonesubito.it](http://www.approfittonesubito.it)

**Planificare il futuro.** Il nostro punto di forza: il saper fare artigianale dei connazionali si sposa con innovazione e banda larga

# L'Italia deve fare l'Italia

Il Paese accetta la sfida del cambiamento, facendosi forte dei cromosomi antichi



Prima. L'Italia è leader mondiale per brevetti e investimenti in chimica verde

di **Ermete Realacci**

**U**na crisi lunga e dura, aggravata dalla perdita di credibilità della politica e delle istituzioni. Per affrontare l'Italia ha bisogno di pane ma anche di rose. Ha bisogno del pane di una buona politica in grado di fronteggiare, senza nulla nascondere delle reali difficoltà, i problemi aperti. Non solo il pesante debito pubblico ma i nostri mali antichi: l'illegalità e l'evasione fiscale, le disegualtariane nella distribuzione della ricchezza, il Sud che perde contatto, una macchina pubblica spesso inefficiente, una burocrazia soffocante.

Servono però anche le rose di una visione ambiziosa, non solo economica, che dia speranza al Paese e sia in grado di mobilitare le migliori energie. Di metterle in campo nelle sfide del futuro legate all'affermarsi nella politica e nell'economia mondiale di grandi Paesi che ne erano ai margini, ai cambiamenti tecnologici, alle questioni ambientali. Ma, per non essere velleitari, è necessario parti-

re dal cemento e dalla messa in rete dei tanti talenti dell'Italia che c'è. Certo, guardandola con le lenti giuste, che non sono solo quelle delle agenzie di rating o della finanza internazionale. Uno sguardo che non sia pigro, vecchio o ostile. Perché, per dirla come Proust, «un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi».

È quello che in questi anni cercano di fare la fondazione Symbola e Unioncamere, in particolare con il rapporto Green Italy. I risultati sono dignitosi: interesse per chi non voglia farsi ingannare dal mantra del declino e della delocalizzazione. Emerge un'Italia che, pur nelle difficoltà del momento, ha accettato la sfida del cambiamento, facendosi forte dei nostri cromosomi antichi. In cui la green economy va oltre i più classici settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura.

Un filo verde che attraversa, innova e rende più competitivi, tutti i settori della nostra economia, compresi quelli più tradizionali del Made in Italy, in-

crociando high-tech e territori, cultura e bellezza. Un'Italia dove il saper fare artigianale si sposa con l'innovazione e la banda larga. Del resto, diceva Mahler che «tradizione non è

**NO A RATING E FINANZA**  
 Marcel Proust diceva che «un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi»

**GRUPPO FOLTO**

Le imprese che in questi anni stanno investendo in tecnologia e prodotti green rappresentano il 23,6% delle ditte industriali e terziarie

culto delle ceneri ma custodia del fuoco».

Decine di migliaia di imprese dal Nord al Sud in questi anni stanno investendo in tecnologia e prodotti green. Rappresentano il 23,6% delle imprese industriali e terziarie e sono spesso le più vitali. Il 37,9% delle imprese

che investono in ecosostenibilità hanno introdotto innovazioni di prodotto e di servizio, contro il 38,3% delle altre. Il 37,4% delle imprese green lo esportano, contro il 23% delle imprese che non investono nell'ambiente. È sempre da queste imprese vengono quest'anno circa il 30% delle assunzioni previste. In alcuni casi, come nelle fonti rinnovabili o nel credito di imposta del 5% per il recupero energetico nell'edilizia, la politica ha favorito tali processi. In molti altri no e a inscarsi non è stata solo una nuova sensibilità ambientale ma la ricerca di nuovi spazi per innovare e rendere più competitivo il Made in Italy.

In alcuni casi questi processi, per le imprese di piccole dimensioni, sono stati favoriti da nuovi reti. In altri hanno giocato un ruolo importante nel creare nuova economia e amministrare locali. È accaduto ad esempio nella Pollica di Angelo Vassallo: quasi sempre buone pratiche amministrative legate alla economia e alle amministrative locali. È accaduto ad esempio nella Pollica di Angelo Vassallo: quasi sempre buone pratiche amministrative legate alla economia e alle amministrative locali.

C'è stata in Italia una provinciale disattenzione per le motivazioni che hanno spinto il sindaco di New York, Michael Bloomberg ad annunciare il suo endorsement per Obama in quanto più capace di affrontare il grande tema dei mutamenti climatici. Una disattenzione ancora più miopia perché da noi le scelte per la sostenibilità, che incrociano stili di vita e innovazione, qualità e bellezza sono un formidabile strumento per rimanere e rafforzare quella domanda di Italia che affiora ovunque nel mondo, ma che non è certo una rendita acquisita. Sembra quasi un ragionamento scontato ma non così in popolarità in economia.

Potremmo affrontare con successo le difficili sfide dei prossimi 10 anni se sapremo muoverci insieme senza lasciare indietro nessuno, metterci in gioco senza perdere la nostra anima. Green Italy dimostra che siamo in grado di combattere la crisi, che le radici del futuro sono potenzialmente forti ma che vanno individuate e curate. C'è spazio per noi in un mondo che cambia, se l'Italia fa l'Italia.

più difficile produrre in Italia belle auto o vendere automobili italiane all'estero. Il presidente Monti nelle scorse settimane ha parlato dell'importanza del soft power per il nostro Paese, come base anche di un'economia competitiva, quella che chiamiamo soft economy, e dell'opportunità che Expo 2015 sia una vetrina formidabile del saper fare italiano in versione green. Non mi pare francamente che questo disegno traspia dalle scelte del Governo. La visione, le rose, di cui il Paese ha bisogno non sono però appannaggio solo di un Governo, dei partiti o dei media.

Potremmo affrontare con successo le difficili sfide dei prossimi 10 anni se sapremo muoverci insieme senza lasciare indietro nessuno, metterci in gioco senza perdere la nostra anima. Green Italy dimostra che siamo in grado di combattere la crisi, che le radici del futuro sono potenzialmente forti ma che vanno individuate e curate. C'è spazio per noi in un mondo che cambia, se l'Italia fa l'Italia.

**Protagonisti.** Il presidente di Unioncamere

## Economia verde asso nella manica degli imprenditori

Il terzo anno consecutivo che Unioncamere e Fondazione Symbola presentano il rapporto GreenItaly. Un progetto avviato nel 2010 con l'obiettivo di investigare con un occhio diverso le sfide e le opportunità da cogliere per l'Italia in risposta ai colpi della crisi economica. Le motivazioni di questa rinnovata collaborazione le spiega il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello.

«Alla base del progetto - esordisce - c'era la convinzione profonda che nonostante i «mali antichi» che l'affliggono - debito pubblico, illegalità diffusa, burocrazia ipertrofica per citarne solo alcuni - l'Italia, ancora una volta, saprà farcela. Grazie all'imprenditorialità che è tipica degli italiani e che si sposa alla tradizione, alla qualità e all'immaginazione».

Il messaggio di un futuro diverso e possibile, quindi, in cui le decisioni potranno contribuire a migliorare l'ambiente in cui viviamo e a lasciare, a chi verrà dopo di noi, qualcosa in più e non qualcosa in meno.

Il messaggio della green economy è questo: assicurare un benessere diffuso, secondo un modello che nel perseguire una maggiore competitività mette al primo posto la sostenibilità rispetto all'uso delle risorse e al territorio e la valorizzazione della persona umana, delle sue idee e delle sue capacità.

«È proprio in questo senso - riprende Dardanello - che «l'economia verde» può rappresentare una leve potente per uscire più forti da questa crisi. Con un tessuto economico più sano, sia nel senso dei bilanci sia nel senso del contenuto etico dell'attività dell'impresa».

Tra i tanti aspetti messi in luce dal rapporto, tre sono quelli da sottolineare in modo particolare. Innanzitutto il fatto che la GreenItaly è lo specchio di un'Italia più unita e coesa. Un modello che sta avendo successo al Nord come al Sud, in territori molto diversi ma in cui le imprese capiscono che la sfida della competitività si vince investendo in tecnologie sempre più avanzate e in maggiore sostenibilità ambientale.

Il secondo aspetto è che si tratta di un modello che rende più coesi tra loro anche i settori dell'economia. Un cambiamento di pelle della nostra struttura produttiva nel senso della modernità, in una logica di eco-convergenza, ovvero la tendenza virtuosa da parte di numerose filiere del Made in Italy a puntare sull'eco-efficienza.

Infine - ed è questa la terza sottolineatura - green economy significa anche lavoro, spesso di qualità. Le imprese green dimostrano un deciso orientamento alla valorizzazione del capitale umano e, pur in uno scenario particolarmente difficile del mercato del lavoro, continuano a creare occupazione, investendo su

figure professionali a elevata qualifica e specializzazione. Basti pensare che la strada green viene seguita oggi da una quota significativa di imprese in fase di start-up, nel manifatturiero e in agricoltura, nel terziario come nel turismo.

Il rapporto, insomma, offre il ritratto di un'Italia delle imprese che si muove, e che va nella giusta direzione. Come in altre occasioni della storia italiana, è il mondo produttivo che prende su di sé la responsabilità di cambiare, di provare a fare nuove cose in modi nuovi. Come le imprese, lo Stato, le istituzioni, la pubblica amministrazione si stanno rendendo conto che non si può più restare fermi e che è arrivato il momento di cambiare passo. Riorientandosi e facendo efficienza in una direzione, anche in questo caso, più green.

**OBIETTIVI**  
 Green economy significa lavoro, spesso di qualità, valorizzazione del capitale umano e creazione di occupazione

**OTTIMISMO**  
 Dardanello: «Il nostro Paese saprà farcela affiancando l'approccio ecosostenibile a tradizione, qualità e immaginazione»

**DE.D.**

**INTERVISTA** | Mario Catania | Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali

## Le Pmi italiane vincono con la qualità

di **Deborah Dirani**

**G**reen Economy e agricoltura: fino a qualche anno fa, e nemmeno poi tanti, sembrava impossibile farle convivere. Oggi, complice una corretta informazione e le conseguenti richieste dei consumatori: sempre più esigenti quando si tratta di cosa viene messo in tavola, la convivenza non solo è possibile, ma va via sempre più consolidandosi. Mario Catania, ministro delle Politiche agricole,

alimentari e forestali rilegge di seguito le tappe fondamentali che hanno portato alla trasformazione dell'agricoltura in Italia: da «addicted» dei pesticidi e dei diserbanti a «green addicted». Il suo campo di magistero è la politica agricola comune (Pac), della quale si occupa, a oggi, senza soluzione di continuità dal 1987 e la cui frequentazione pluridecennale lo qualifica attualmente come uno dei massimi esperti in Italia.

**STRADE PRECLUSE**  
 «Per essere competitive le imprese dell'agro-alimentare non possono puntare su costi o volumi»

chimica la protagonista delle colture, questo è un dato di fatto, poi progressivamente questa sua preminenza è andata in calando fino ad arrivare ai nostri giorni in cui le imprese hanno cambiato rotta. Che cosa significa cambiato rotta?

Significa che, corrispondendo alle richieste dei consumatori che sulle proprietà vogliono prodotti di qualità e provenienti da una filiera certificata, hanno scelto di imboccare la strada che un-

se qualità, appunto, a identità territoriale: un mix virtuoso in linea con i dettami dell'economia verde. Ma non è tutto: anche l'uso di energie rinnovabili che sta prendendo sempre più piede va letto in questo senso come un passo avanti. Non mi riferisco certamente al fotovoltaico, ma a quelle piccole e medie imprese di allevamento del Nord Italia, dislocate per lo più sulla Pianura padana, che si avvalgono del biogas.

Questo, Ministro, per quanto riguarda presente e passato; ma che futuro si ipotizza per le imprese agricole? Punteranno ancora a una economia green, o si rischia l'inversione di tendenza?

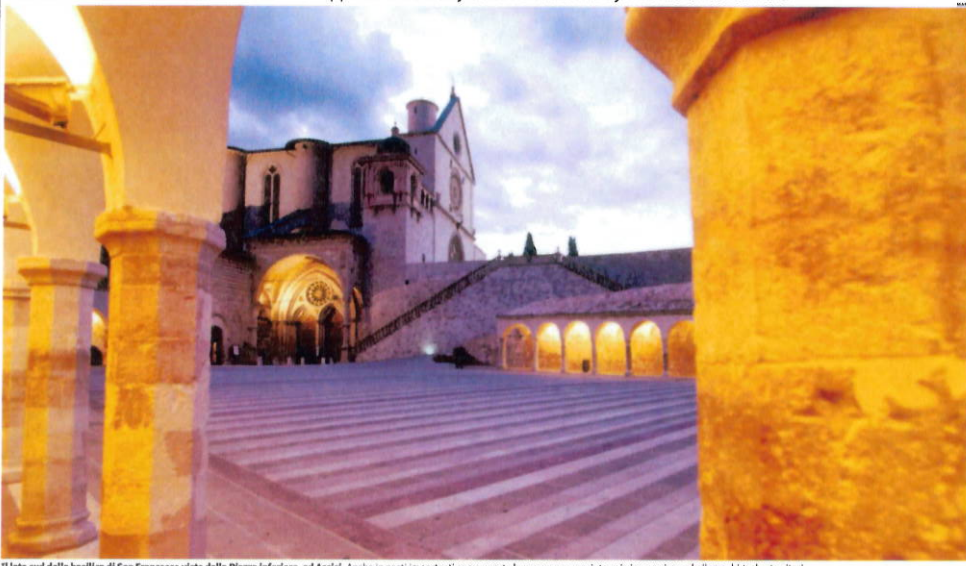
Non credo assolutamente che si corra il rischio di un'inversione di tendenza e questo per un motivo evidente: il carattere imprenditoriale che caratterizza il settore agroalimentare è caratterizzato da piccole e medie imprese che vogliono essere competitive sul mercato devono per forza puntare sulla qualità del prodotto, ottenuto in maniera green, e non su costi o volumi. Per questo sono convinto che si proseguirà su questa strada. Non solo: riten-



Mario Catania. Dal 1977 al ministro delle Politiche agricole

### Soft Economy

Scenari. Presentata l'edizione 2012 del Rapporto GreenItaly della Fondazione Symbola e Unioncamere



Il lato sud della basilica di San Francesco visto dalla Piazza Inferiore, ad Assisi. Anche in posti importanti come questo la green economy intreccia innovazione e bellezza, hi-tech e territori

# Green economy per uscire dalla crisi

## Sempre più diffusa la riconversione in chiave «eco» dei comparti industriali tradizionali

di Francesca Biffi

Dalla chimica alla farmaceutica, dal legno-arredo all'high-tech, dalla concia alla nautica, passando per l'agroalimentare, l'industria cartaria, tessile, edilizia, minerali non metalliferi, per la meccanica, l'elettronica e i servizi. Oltre che i più classici settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura. Tante sono le declinazioni della green economy italiana. Un filo verde e dinamico che attraversa, innova e rende più competitivi tutti i settori della nostra economia, compresi quelli più maturi e tradizionali. È quanto emerge dall'edizione 2012 del Rapporto GreenItaly della Fondazione Symbola e Unioncamere.

La peculiarità della green economy italiana, infatti, sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile anche dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. Intercetta le vocazioni delle comunità con la tecnologia e la banda larga, la filiera agroalimentare di qualità con il Made in Italy e la cultura. La green Italy, insomma, è una rivoluzione verde che già oggi interessa il 33,6% delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente, che nel 2009 e il 2010 hanno investito o investiranno in tecnologie eprodotti green. Con riflessi po-

sitivi sulla creazione di nuova occupazione: basti pensare che circa il 30% delle assunzioni non stagionali programmate complessivamente dalle imprese del settore privato nel 2012 è per figure professionali legate alla sostenibilità.

Le imprese della green Italy, inoltre, sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: il 37,0% delle imprese che investono in eco-sostenibilità hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011, contro il 18,3% delle imprese che non investono green. «Il rapporto GreenItaly di quest'anno», spiega il professor Marco Trey, direttore dell'Istituto superiore di Management della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa - evidenzia come il 2012 sia stato caratterizzato da una rilevante attenzione dedicata dalle imprese a un uso efficiente delle risorse, in particolare energia e materiali. Il fare "meglio con meno" è un'esperienza che ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. «L'economia verde», secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unionca-

mere - può rappresentare una chiave strategica per superare la crisi. Grazie a un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualità, innovazione, eco-efficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitività e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre più spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a vero e proprio "laboratori verdi" dell'Italia di domani».

**IL PRIMATO**  
Le imprese del settore sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: sono il 38% del totale contro il 18,3% delle non green

**SUL TERRITORIO**  
La classifica regionale per numero di società verdi è guidata dalla Lombardia (69mila) seguita da Veneto (34mila) e Lazio (33 mila)

tre 144 mila industriali con almeno un addetto e circa 24 mila dei servizi con almeno un addetto. A realizzare negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. «L'economia verde», secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unionca-

mere - può rappresentare una chiave strategica per superare la crisi. Grazie a un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualità, innovazione, eco-efficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitività e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre più spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a vero e proprio "laboratori verdi" dell'Italia di domani».

**IL PRIMATO**  
Le imprese del settore sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: sono il 38% del totale contro il 18,3% delle non green

**SUL TERRITORIO**  
La classifica regionale per numero di società verdi è guidata dalla Lombardia (69mila) seguita da Veneto (34mila) e Lazio (33 mila)

tre 144 mila industriali con almeno un addetto e circa 24 mila dei servizi con almeno un addetto. A realizzare negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. «L'economia verde», secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unionca-

mere - può rappresentare una chiave strategica per superare la crisi. Grazie a un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualità, innovazione, eco-efficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitività e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre più spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a vero e proprio "laboratori verdi" dell'Italia di domani».

**IL PRIMATO**  
Le imprese del settore sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: sono il 38% del totale contro il 18,3% delle non green

**SUL TERRITORIO**  
La classifica regionale per numero di società verdi è guidata dalla Lombardia (69mila) seguita da Veneto (34mila) e Lazio (33 mila)

tre 144 mila industriali con almeno un addetto e circa 24 mila dei servizi con almeno un addetto. A realizzare negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. «L'economia verde», secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unionca-

mere - può rappresentare una chiave strategica per superare la crisi. Grazie a un modello di sviluppo che si fonda sui valori tradizionali dei territori e dei sistemi produttivi italiani di piccola impresa: qualità, innovazione, eco-efficienza, rispetto dell'ambiente. Una ricetta che oggi dimostra di saper sposare i valori etici alla competitività e che ha il grande merito di favorire la coesione tra i territori. Una coesione che coinvolge migliaia di piccole e medie imprese, sempre più spesso operanti in rete tra loro, nel dare vita a vero e proprio "laboratori verdi" dell'Italia di domani».

**IL PRIMATO**  
Le imprese del settore sono quelle che hanno la maggiore propensione all'innovazione: sono il 38% del totale contro il 18,3% delle non green

**SUL TERRITORIO**  
La classifica regionale per numero di società verdi è guidata dalla Lombardia (69mila) seguita da Veneto (34mila) e Lazio (33 mila)

tre 144 mila industriali con almeno un addetto e circa 24 mila dei servizi con almeno un addetto. A realizzare negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. «L'economia verde», secondo Claudio Gagliardi, segretario generale di Unionca-

Costruire sostenibile. Habitech protagonista

## Parte dal Trentino l'edilizia di qualità

Oltre 300 tra imprese, enti di ricerca e agenzie pubbliche, 8mila addetti in totale e un volume d'affari di circa un miliardo di euro. È questo il biglietto da visita di Habitech, il Distretto tecnologico Trentino per l'energia e l'Ambiente nato nel 2004 a Rovereto e riconosciuto anche dal Miur.

Stimolare filiere produttive specializzate in edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e tecnologie intelligenti per la gestione del territorio è la missione che si è data da subito il distretto. Così Habitech ha iniziato la propria attività puntando sul trasferimento di know-how dagli enti di ricerca alle imprese, ma ha presto allargato il proprio campo di azione ai sistemi di certificazione per l'edilizia sostenibile e di abilitazione dei certificatori.

Habitech è ormai un punto di riferimento di rilevanza europea per l'edilizia, l'energia e la mobilità sostenibile. Un successo costruito grazie a una visione lungimirante. Nel distretto tecnologico del Trentino, infatti, la mobilità è interpretata in un'ottica di opportunità di sviluppo e di affermazione territoriale.

Per Habitech edilizia sostenibi-

le significa traghettare il settore verso un nuovo modo di progettare, costruire e riqualificare gli edifici, caratterizzato da una riduzione dell'impatto ambientale accompagnata ad un aumento del comfort e della salubrità degli interni. Non è un caso se proprio al Distretto tecnologico Trentino si deve la nascita del Green building council Italia per la certificazione Lead (Leadership in energy and environmental design) e la sostenibilità ambientale degli edifici. Una certificazione che si basa su una serie di criteri sviluppati negli ultimi anni e applicati ormai in oltre cent'anni di esperienza. Il distretto è attivo anche sul fronte della mobilità sostenibile. Primo obiettivo: rendere la Valle del Primiero una oil-free zone in cui la mobilità sarà alimentata solo da fonti rinnovabili locali.

Car sharing. Micro Green Logistic ideato da Cna

## Marche innovative nel trasporto merci

Come possono le imprese dei distretti manifatturieri italiani abbattere contemporaneamente i costi di produzione e le emissioni di Co2, risparmiare tempo, personale, mezzi e carburante per la movimentazione di merci e componenti tra aziende della stessa filiera produttiva? Superando il sistema tradizionale dando vita a sistemi logistici integrati di distretto.

Importante anche l'abbattimento dei costi fissi di Co2, ben il 42,7%. Con il sistema tradizionale nei primi tre mesi dell'anno le aziende interessate avrebbero prodotto 209 Kg di Co2, rispetto agli attuali 1762 e consumato 1.406 litri di carburante invece di 903,7 (-88%).

È nata così una piattaforma innovativa che vede le aziende prenotare per via informatica il viaggio delle merci indicando numero dei colli, tempi e destinazione. La ditta Tvs, Trasporte e Logistica provvede al ritiro e alla consegna dei componenti e dei semilavorati sulla base delle informazioni fornite. Il servizio è realizzato dall'Università di Camerino, che elabora le prenotazioni al fine di ottimizzare tempi e percorsi.

Produzioni. Dal Veneto Stone italiana

## Produrre pavimenti dagli scarti altrui

Conciliare riciclo degli scarti e alta qualità, utilizzare rifiuti per realizzare pavimenti di lusso che hanno rivestito i negozi di Giorgio Armani e Louis Vuitton, la metro di Dubai, i Musei capitolini. È questa la specialità di Stone Italiana, azienda veneta che partendo da Zimella è diventata uno dei produttori di pavimenti made in Italy, grazie alla produzione di superfici per pavimenti e piani da cucina in quarzo ricomposto a cui si aggiungono via via elementi nuovi, che dalla fase post-consumo o post-produzione riprendono vita.

I numeri parlano da soli: 38 milioni di fatturato nel 2011, 20% in più rispetto al 2010, 170 dipendenti, investimenti annuali in R&D pari a circa il 6% dei ricavi, due stabilimenti produttivi.

Stone Italiana è stata la prima al mondo a produrre lastre di marmo ricomposto, grazie a un'iniziativa del suo fondatore, Roberto Dalla Valle. Fu, nel 1979, a investire in un prodotto che imitasse il granito, a un costo inferiore, con caratteristiche tecniche elevate rispetto a quel-

### Le opinioni degli addetti ai lavori



Domenico Strambatti  
Direttore della Fondazione Symbola per la qualità italiana

«Dal recente rapporto Symbola sulla green economy emerge con forza un dato interessante: le aziende sono sempre più convinte che una produzione rispettosa dell'ambiente, una produzione cosiddetta green, sia la chiave per vincere nel futuro dell'economia. Direi in sintesi che stiamo assistendo ad una vera e propria riconversione».



Ivano Lo Bello  
Vice presidente Confindustria per l'Education

«Nuovi consumi e stili di vita stanno accelerando la trasformazione del nostro apparato produttivo. Temi come sostenibilità, innovazione, qualità, design, tradizione e saperi sono centrali nella strategia di molte imprese: la green economy nella sua accezione più ampia sta dentro la ricerca del valore delle aziende e costituisce un fondamentale fattore di competitività».



Leopoldo Freyre  
Presidente del Consiglio nazionale degli architetti

«Bisogna ammettere che se pure siamo lontani dai livelli di eccellenza energetica di paesi come la Germania, anche da noi, sulla scorta della strada tracciata da Bolzano, stanno prendendo sempre più piede progetti di edilizia sostenibile. La strada da percorrere è una sola: spiegare in maniera chiara e inequivocabile quanto si può risparmiare con una casa green».



Catia Bastioli  
Azienda chimica con sede a Novara

«Il progetto per la chimica verde di Novamont è focalizzato sulla riconversione di siti industriali dismessi in bioraffinerie di terza generazione e sull'integrazione tra agricoltura, chimica e industria nel segno di una forte cooperazione con la ricerca e con le specificità di ogni territorio. Pianificare un settore industriale strategico e rivitalizzare l'intera economia del Paese».



Graziano Deirio  
Presidente Ancl (Camsit) del 2011 e sindaco di Biaggio Emilia dal 2004

«Quello della "smart grid" è ormai un tema decisivo per chi ha a cuore la vita della propria comunità. Si tratta di mettere in condizione di integrare aziende produttrici di energia e cittadini con una rete intelligente. È il primo passo per la terza rivoluzione industriale: quella in cui le abitazioni saranno capaci di produrre energia in autosufficienza».



Corrado Cini  
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare

«Il governo Monti, pur nei limiti della politica di bilancio, ha aperto finestre positive per avviare un processo virtuoso e sostenibile per l'aumento dell'efficienza nei sistemi economici, per dare rappresentanza alle 360 mila imprese che investono in tecnologie verdi. Alcune misure importanti sono già state prese, altre sono in fase di valutazione».

articoli a cura di Laura Genoa, schede a lato di Deborah Dettori

Agroalimentare. Salcheto di Montepulciano prima impresa al mondo ad avere conseguito la Iso 14064

# Vino buono sì ma deve essere «carbon free»

## Dettano legge i consumatori Usa: compro da chi abbatte la Co2



Vigneti a Schenna, in Sud Tirolo. La riconversione green nei processi produttivi è la nuova frontiera del settore enologico

di Deborah Dirani

«C'è un vento nuovo che soffia tra i filari delle vigne e le mura delle cantine italiane ed è un vento "verde"». Così Fabio Renzi, segretario Generale della Fondazione Symbola, commenta la tendenza che progressivamente va prendendo sempre più piede anche tra i produttori di vino.

Una tendenza che va letta come una lungimirante capacità di lettura dei mercati e di interpretazione delle esigenze dei consumatori, sempre più attenti non solo a ciò che mangiano ma anche a ciò che bevono. «Del resto - ricorda Renzi - il vino italiano si presta ad essere metafora esemplare di una scelta di qualità».

Se si pensa che 20 anni fa il nostro Paese fu investito dalla crisi del metano e che oggi, con un balzo impressionante, la voce "vino" è la prima per le esportazioni e vale 4,5 miliardi di euro con una crescita sul 2011 di 4,5 punti percentuali, si capisce la ragione per cui l'enologia non sia più una nicchia produttiva, ma un motore capace di trainare un intero settore.

«Certo - conferma il segretario - molte imprese che operano in altri ambiti hanno preso esempio dalle esperienze dei produttori di vino italiano. Esempio da tenere a mente anche circa la capacità di interpretare le tendenze: «Oggi dai mercati ai consumatori emerge una richiesta di qualità di prodotto più inclusiva e attuale: non solo si vuole in tavola, un vino buono, salubre, tipico, biologico o biodinamico,

oggi la nuova tendenza è una domanda di certificazione circa le emissioni nell'ambiente». Si tratta davvero di una nuova tipologia di consumatori che, partita dagli Stati Uniti, si è sparsa a macchia d'olio in tutto l'Occidente. «Ora per corrispondere a queste esigenze serve una certificazione "carbon free". E il vino italiano è in grado di darla».

Va letta così l'esperienza dell'azienda agricola Salcheto di Montepulciano (in provincia di Siena), la prima impresa del settore enologico al mondo a ottenere la certificazione ISO 14064 alla luce della quale emerge che, tra le colline toscane, per produrre 790 centilitri di Rosso Nobile vengono immessi nell'ambiente 1,83kg di anidride carbonica.

«Quello che hanno fatto nell'azienda Salcheto è straordinario - continua Renzi - hanno lavorato a tutto campo, non solo hanno abbattuto, tagliato, dalla cantina interrata e ipercoribentata che non necessita di refrigerazione in estate e riscaldamento in inverno e che prende luce dall'esterno e la riflette all'interno attraverso un gioco di specchi e laceranti, al packaging. I vini di prima bevuta, quelli invecchiati 12 mesi, ad esempio possono essere imbottigliati usando materiali di riciclo o anche l'alluminio che necessita di poco tempo per raffreddare».

Di più: anche il consumatore è coinvolto in questa politica "green": «Scaricando una applicazione sul proprio telefono chi beve questo vino può calcolare quanta CO2 è stata immessa nell'ambiente se, ad esempio, ha stappato la bottiglia a San Francisco o Shanghai e trovare un modo per riequilibrare le emissioni facendo magari un po' di chilometri a piedi, e lasciando a casa la macchina, o limitando l'uso del computer».

Non solo Salcheto e non solo la Toscana: l'Italia tutta dei produttori di vino punta ad essere eco-friendly.

«Però - all'esperienza di Marco Caprai di Montefalco in Umbria dove si produce il Sagrantino, penso al progetto denominato New Green Revolution che ha trasportato su un intero territorio, primo al mondo, ciò che Salcheto ha realizzato per prima al suo interno».

Ancora una volta l'attenzione alle esigenze del mercato ha portato alla produzione di una certificazione carbon free che è anche conforme alle indicazioni dell'OIV che tiene conto delle aree boschive: «Per essere più chiari - aggiunge il segretario di Symbola - se un vitigno possiede un'area boschiva attigua a quella di produzione e lavora immettendo nell'ambiente un certo quantitativo di sostanze nocive non può "riequilibrare" questo dato "usando" gli ettari di bosco».

Ultimo, ma non in ordine di tempo, è il progetto di sostenibilità della viticoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali realizzato con la collaborazione delle università di Perugia, Piacenza e Torino e diversi produttori tra i quali Gancia, Antinori, Masi e Mastrobattista.

Tutti i segnali per leggere una svolta green nel settore della produzione vitivinicola ci sono. Del resto la strada non poteva che essere, in questo settore come in tanti altri, che questa. Complice la crisi, o molto più semplicemente la voglia di vivere con uno stile che punta alla salute e al benessere e allontana, per quanto possibile, ciò che di sano non è, il risultato è che oggi chiunque voglia essere competitivo sul mercato deve pensare e agire nel rispetto dell'ambiente.

Il passo successivo è che la certificazione diventi omogenea per i produttori, come conferma in conclusione Fabio Renzi: «Visti i risultati fin qui ottenuti credo che sia giunto il momento di far convergere tutte queste esperienze nella scelta di norme di certificazione certe, trasparenti e riconosciute a livello internazionale, affinché quella che è una richiesta non si trasformi in una confusione capace di farci perdere il primato mondiale nel green wine al quale ci stiamo avvicinando».

### I NUMERI

**-40%**  
Calo di produzione  
Oggi produciamo una consistente percentuale in meno di vino rispetto alla metà degli anni 80 (-40%) ma il valore del suo export è quadruplicato raggiungendo 4,5 milioni di euro nel 2011.

**1,83**  
Kg di CO2  
Da Salcheto la prima «carbon food print» per il vino: 1,83 Kg di CO2 emessi per 750 ml di Nobile di Montepulciano confezionati in presa.

**23,6%**  
Società green economy  
Quasi un'impresa su quattro (il 23,6% del totale, ovvero quasi 350 mila imprese, oltre 14 mila industriali con almeno un addetto e circa 214 mila dei servizi con almeno un addetto) ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale.

**27%**  
Manifattura  
Per quanto riguarda i settori, la quota di imprese che realizzano investimenti green nella manifattura supera il 27% a fronte di un più ridotto 21,7% nel terziario.

del materiale cellulosico è stata in media di 50,6 kg per abitante, - afferma Carlo Montalbetti, Direttore Generale di Comico - l'Italia ha raggiunto un tasso di riciclo del 79,5% di carta e cartone, cifra che rappresenta la quantità percentuale di imballaggi immessi al consumo che vengono usati per la nuova produzione. Il dato, che ci posiziona sopra la media europea, è in crescita dello 0,9% sull'anno precedente. Se a questo aggiungiamo la quota di produzione di materiale differenziato di carta e cartone non riciclabile degli scarti, il tasso di recupero complessivo del materiale raggruppato 189,0%, vale a dire 9 im-

ballaggi di carta e cartone su 10 sono recuperati e riciclati. In termini economici il riciclo di carta e cartone si conferma un caso di successo nel settore della green economy: considerando l'occupazione e l'indotto, il valore della materia prima generata dal riciclo e il risparmio dei costi di smaltimento, i benefici che il sistema ha prodotto nel 2011 sono pari a 478 milioni, mentre dal 1999 ad oggi sono stati di circa 4 miliardi. In questo periodo, in termini ambientali, grazie alla raccolta differenziata, si è evitata la costruzione di ben 248 nuove discariche, 36 solo nel 2011.

Questo positivo risultato ha

domanda interna danno vita a un forte export di carta da macero. Negli ultimi anni, indotta dalla crisi economica globale, è emersa e si è stabilizzata una nuova tendenza. Il mercato dei consumi good è drasticamente calato ed è calata di conseguenza la produzione di packaging, che sono un indicatore diretto dell'andamento dei consumi. In questo scenario recessivo, -0,9% i beni consumabili e -2,9% i rifiuti urbani prodotti, si registra però una sostanziale tenuta a quota 3 milioni di tonnellate l'anno della raccolta differenziata di imballaggi di carta e cartone. Ciò dimostra che il sistema italiano di raccolta e ric-

iclo è sempre migliorato nel tempo e continua a migliorare: si raccoglie e ricicla percentualmente di più anche quando i rifiuti diminuiscono.

«Grazie all'impegno delle famiglie, delle imprese e dei Comuni italiani e al lavoro di Comico, nel 2011 la raccolta differenziata di imballaggi di carta e cartone è aumentata di 300 mila tonnellate rispetto al 2010».

«Nel 2011 la raccolta differenziata di materiale cellulosico è stata in media di 50,6 kilogrammi per abitante»

### LETTURE

**Mettersi in gioco**  
«Enormi disuguaglianze e una guerra su scala mondiale per il lavoro ci hanno portato a una situazione peggiore degli anni 70. È doveroso, tuttavia, non arrendersi e cercare strade nuove, avere una capacità di visione. Possiamo farlo se dedichiamo ogni risorsa verso ambizioni operative di ricostruzione del futuro». Carlo De Benedetti, Einaudi, pagg. 88, 10 €

**Green Italy**  
«Una foto di gruppo dell'Italia che fa il suo mestiere, fermandosi ad osservare da vicino modelli di impresa, mestieri e talenti personali che tracciano l'itinerario per vincere la sfida che ci attende fuori dal tunnel della crisi. Con imprenditori non conosciuti con storie originali e di successo». Ermelo Realacci, Chiarelettere, pagg. 336, 15 €

**L'Italia s'è ridotta**  
«L'Italia oggi è spaventata, di cattivo umore, impaurita dal futuro. Invece sono convinto che l'Italia abbia davanti a sé una grande occasione di ripresa e di sviluppo. Una chance di rinascita, una nuova stagione. È possibile uscire da un viaggio nell'Italia della grande crisi più ottimisti di prima. Perché c'è un Paese che alla crisi resiste, e che riparte». Aldo Cazzullo, Mondadori, pagg. 218, 15,90 €

**L'Italia che verrà**  
«La cultura tutta al Paese quasi il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 76 miliardi di euro, e dà lavoro a 1,4 milioni di persone, ovvero al 5,6% del totale degli occupati del Paese». Allargando lo sguardo all'intera filiera della cultura il valore aggiunto passa dal 5,6 al 15% del totale nazionale. Fondazione Symbola e Unioncamere in collaborazione con la Regione Marche

Liguria. Verallia, società del gruppo Saint-Gobain

# Riciclato il 60% del vetro prodotto

Il vantaggio del vetro plastico e cartone, almeno in campo di confezioni alimentari, è di mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche del prodotto che contiene. Mase, oltre a conservare intatto tutto l'aroma e il gusto di un buon vino, una bottiglia in vetro fosse anche amica dell'ambiente? Forse è stata questa un'interrogativo in testa che l'antica vetreria fondata a Carcare (SV) nel 1942, una delle principali aziende italiane del vetro cavo che dal 1989 fa parte del gruppo francese Saint-Gobain, ha deciso di fare proprio il motto del R (riduzione, raccolta, recupero, riciclaggio) e di produrre barattoli e bottiglie con vetro riciclato, nonché di ridurre la quantità di vetro per singolo pezzo, tutto a parità di qualità.

Verallia ha dunque puntato con decisione sul riciclo del vetro, divenendo un'azienda leader del settore. Nel 2011, nei sei stabilimenti italiani in cui lavorano 125 persone, ha prodotto 3,1 miliardi di contenitori in vetro per uso alimentare, di cui una parte significativa - oltre il 60% - ottenuta dal riciclo di 600 mila tonnellate di vetro.

Grazie alla ricerca continua sono nate le linee GreenJar e EcoV. La prima è una linea di vasi alimentari realizzati con oltre il 90% di vetro riciclato, la seconda invece realizzata in vetro allieggerito. Grazie a questa linea Verallia risparmia ogni anno oltre 7 mila tonnellate di materie prime. Per il 2013 l'azienda si è posta l'obiettivo di riuscire ad alleggerire le sue bottiglie fino a 390 grammi contro i 450 di una bottiglia tradizionale.

Laura Genga

Il premio/1. Cerimonia il 14 dicembre a Milano

# Ad Amica ambiente di scena le alleanze

Il titolo di quest'anno è «Innovazioni intelligenti, la forza del territorio, con le imprese e i cittadini». Si tratta della XII edizione dell'annuale Premio Innovazione Amica dell'Ambiente - organizzato da Legambiente e Symbola - il primo e più partecipato premio alle realizzazioni, di imprese e di politiche, che hanno saputo migliorare la qualità della vita e dell'ambiente in tutti questi anni. Ad illustrare i dettagli di questa edizione è Andrea Poggio, presidente della Fondazione Legambiente-Innovazione. La cerimonia di premiazione si terrà il 14 dicembre a Milano presso il salone di Assolombarda, mentre la scadenza delle candidature si sta chiudendo proprio in questi giorni (vedi [www.premioinnovazioneamica.org](http://www.premioinnovazioneamica.org)): anche quest'anno un successo di partecipazione, con oltre cento candidature già depo-

state e all'attenzione di una giuria costituita dai promotori. Il tema dell'anno allude alla capacità delle città e dei territori italiani a cementare alleanze tra imprese, comunità ed istituzioni, per produrre innovazioni capaci di futuro. Chi ha impegnato anche in questi anni di crisi, la capacità di dare nuove imprese, di tanti imprenditori di produrre beni nuovi e duraturi, di erigere servizi innovativi. Vale per l'economia, lo sviluppo delle rinnovabili come per l'industria del riciclo, per i biomateriali come per l'engobistica, per la meccanica come la manutenzione degli edifici. Spesso hanno trovato le chiavi di volta per esportare, per essere protagonisti nella globalizzazione. Queste sono le basi per una nuova crescita verde.

De D.

Il premio/2. L'Oscar green di Coldiretti

# Piemontese vince con un bambusetto

Oscar green è il contenitore in cui Coldiretti gli agricoltori raccoglie le esperienze e le storie dell'innovazione in agricoltura ([www.oscargreen.it](http://www.oscargreen.it)). L'idea nata nel 2007 parte dal presupposto che l'Italia per tornare essere competitiva nell'economia globale debba puntare sulle straordinarie idee dei propri abitanti, sulla loro capacità di essere geniali e di saper trasformare in bellissime e redditive realtà del fantascia che per molti restano soltanto tali.

Per il 2012 oltre 1.200 partecipanti per le sei categorie dell'Oscar Green. Per la categoria stile e cultura d'impresa ha vinto Luigi Adinolfi, calabrese che dalle olive tira fuori un prodotto nuovo venduto in tutto il mondo tramite un portale internet: per la categoria ideale ha vinto il piemontese Andrea De

Magistris e il suo primo bambusetto tutto made in Italy biologico, per la categoria esportare il territorio l'Oscar è della ligure Marta Lugano con il suo profumo prodotto nel sud profondo del mare per non solo agricoltura ma anche per la vendita di filiera per la sua grande dedizione ai bambini diversamente abili all'interno della sua fattoria didattica per la categoria Campagna amica ha vinto Cristina Scapaticci nel cui agriturismo si osservano le stelle con l'Osservatorio dello spazio di Campocostato e infine, per la categoria in filiera si è stata premiata la campana Teresa Palmieri della Tenuta Vannullo per la capacità di chiudere l'intero ciclo della produzione passando dalle mozzarelle alla lavorazione della pelle.

De D.

Raccolta differenziata. I dati contenuti nel 17° Rapporto Comico confermano che anche nel 2011 è stato superato il traguardo di tre milioni di tonnellate di imballaggi recuperati e riciclati

# La nuova frontiera del riciclo di carta e cartone

Il riciclo di carta e cartone è un protagonista di primo piano della green economy e Comico punta sulla ricerca applicata al packaging per passare dal primato della quantità a quello della qualità. La raccolta differenziata in Italia è un'abitudine consolidata e i dati contenuti nel 17° Rapporto Comico confermano che nel 2011 si è superato il traguardo di milioni di tonnellate di imballaggi recuperati e riciclati. Si è anche consolidato il sistema industriale e economico impegnato nel "ciclo del riciclo": 3.400 tra piattaforme di selezione, cartiere, trasformatori associati a Comico che oltre a soddisfare la

domanda interna danno vita a un forte export di carta da macero. Negli ultimi anni, indotta dalla crisi economica globale, è emersa e si è stabilizzata una nuova tendenza. Il mercato dei consumi good è drasticamente calato ed è calata di conseguenza la produzione di packaging, che sono un indicatore diretto dell'andamento dei consumi. In questo scenario recessivo, -0,9% i beni consumabili e -2,9% i rifiuti urbani prodotti, si registra però una sostanziale tenuta a quota 3 milioni di tonnellate l'anno della raccolta differenziata di imballaggi di carta e cartone. Ciò dimostra che il sistema italiano di raccolta e ric-

iclo è sempre migliorato nel tempo e continua a migliorare: si raccoglie e ricicla percentualmente di più anche quando i rifiuti diminuiscono. «Grazie all'impegno delle famiglie, delle imprese e dei Comuni italiani e al lavoro di Comico, nel 2011 la raccolta differenziata di imballaggi di carta e cartone è aumentata di 300 mila tonnellate rispetto al 2010».

«Nel 2011 la raccolta differenziata di materiale cellulosico è stata in media di 50,6 kilogrammi per abitante»



In termini economici, il riciclo di carta e cartone si conferma un caso di successo nella green economy

COORDINAMENTO: Enrico Ronzo

CREDIAMO NEL  
**FUTURO.**  
PER QUESTO CONTINUIAMO A  
**RICICLARE**  
CARTA E CARTONE.

**Lavorare per l'ambiente ogni giorno. Anche questa è Green Economy.**

Ci occupiamo del riciclo e del recupero di materiali cellulosici, e lo facciamo al meglio, grazie all'impegno dei cittadini e dei Comuni che ci aiutano nella raccolta differenziata. Per questo non abbiamo intenzione di fermarci. Perché sappiamo che il buon riciclo porta benefici economici, sociali e ambientali. Insomma, conviene e converrà sempre di più. A tutti. Vai su [comieco.org](http://comieco.org)



**comieco**  
Consorzio Nazionale Ricupero e Riciclo  
degli Imballaggi a base Cellulosica